



Istituto nazionale per la storia del movimento di Liberazione in Italia (Insmli)
Istituto veneto per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea (Ivsrec)
Università degli studi di Padova – Dipartimento di Scienze storiche, geografiche e dell'antichità
Università degli studi di Padova – Dipartimento di Scienze politiche, giuridiche e studi internazionali
Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

1943: L'ANNO DELLA SVOLTA

Padova, 20-22 Novembre 2013
Università di Padova, Palazzo del Bo – Archivio Antico e Aula Nievo

Prima di entrare in clandestinità, e continuare la sua lotta dalla Svizzera, il 1 dicembre 1943 il Rettore dell'Università di Padova Concetto Marchesi lancia una famoso proclama agli studenti che, accanto al suo discorso di inaugurazione dell'anno accademico del 9 novembre, si può considerare tra i primi appelli alla resistenza armata contro il nazifascismo¹. È ben noto come – caso pressoché unico in Italia e in Europa – il Rettorato, fin dal settembre sede clandestina del CLN Regionale Veneto, e l'Università nel suo complesso siano divenuti il centro direttivo *militare e politico* della Resistenza Veneta². E a Padova, nel 1949, per volontà di Egidio Meneghetti, Concetto Marchesi, Roberto Cessi, Sebastiano Giacomelli, Gino Luzzato, Enrico Opocher, Mario Saggin, verrà fondato L'Istituto Veneto per la storia della Resistenza.

Non sorprende dunque che l'Istituto e l'Università, in collaborazione con l'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia e l'Associazione nazionale partigiani d'Italia, si siano fatti promotori di un convegno che intende riflettere sul 1943 quale anno cerniera della seconda guerra mondiale, una riflessione scandita da cinque grandi tematiche e contrassegnata da uno sguardo comparato tra l'Italia e l'Europa: 1) Le forze armate e il quadro delle strategie militari; 2) La crisi del regime in Italia; 3) L'antifascismo e la Resistenza in Europa e in Italia; 4) Il collaborazionismo nel quadro del Nuovo Ordine Europeo; 5) Il fronte interno: gli italiani e la guerra.

Per una piena comprensione di ciò che accadde nel 1943 è necessario partire dal quadro della concreta situazione militare nel contesto europeo, per chiarire la crucialità del quadrante italiano per gli alleati e per i tedeschi. Del resto, sul valore periodizzante di quell'anno basterebbe ricordare le pagine con cui Winston Churchill apre il V volume della sua storia della seconda guerra mondiale: nella primavera del 1943 matura la «svolta fatale», consegnando agli alleati il dominio dei mari e in particolar modo la supremazia sui sommergibili e la superiorità nei cieli: «Fu solo tra l'aprile e il maggio che i sommergibili tedeschi furono battuti e il controllo delle rotte vitali attraverso l'Atlantico definitivamente conquistato». Fu così possibile, continua Churchill, conquistare la Sicilia, invadere l'Italia e deporre Mussolini, cosicché la «Nazione italiana» poté schierarsi al fianco degli Alleati. Mentre la gigantesca offensiva sovietica completava l'accerchiamento di Hitler, l'iniziativa statunitense nel Pacifico costringeva il Giappone ad arroccarsi in difesa dei territori conquistati: «il pericolo che ora minacciava le Nazioni Unite non era più la disfatta ma il ristagno». In questo quadro, ci pare anche di particolare interesse capire cosa significò e quanto «costò» alla Germania il fronte italiano, essenziale sul piano politico e strategico, e come venne impostata e condotta, in quell'anno, la conquista dell'Italia da parte alleata.

La caduta del fascismo e la frattura dell'8 settembre rappresentano un momento epocale non solo nelle vicende della guerra ma per l'intera storia d'Italia, la cui ombra si proietta ben al di là dei limiti cronologici della guerra. L'intento di questa sessione del convegno è di porre a confronto la crisi italiana con le strategie e gli interessi, non sempre convergenti, degli anglo-americani e dei sovietici.

¹ «... Studenti: non posso lasciare l'ufficio di Rettore dell'Università di Padova senza rivolgervi un ultimo appello. Una generazione di uomini ha distrutto la vostra giovinezza e la vostra Patria. Traditi dalla frode, dalle violenze, dall'ignavia, dalla servilità criminosa, voi insieme con la gioventù operaia e contadina, dovete rifare la storia dell'Italia e costruire il popolo italiano.[...] Mi allontano da voi con la speranza di ritornare a voi maestro e compagno, dopo la fraternità di una lotta assieme combattuta. Per la fede che vi illumina; per lo sdegno che vi accende, non lasciate che l'oppressore disponga della vostra vita, fate risorgere i vostri battaglioni, liberate l'Italia dalla schiavitù e dall'ignoranza, aggiungete al labaro della Vostra Università la gloria di una nuova più grande decorazione in questa battaglia suprema per la giustizia e per la pace nel mondo».

² Unica tra le Università italiane, l'Ateneo di Padova verrà decorata di medaglia d'oro al valor militare per la sua partecipazione alla lotta di liberazione. Il Cln Regionale Veneto fu costituito fin dal settembre per iniziativa del Rettore Marchesi, del Prorettore Egidio Meneghetti e di Silvio Trentin.

Ma la crisi del 1943 è anche il momento di avvio di una fase di riscatto politico, intellettuale e morale che intendiamo anche in questo caso porre sotto la lente di un'analisi comparata con le forme di resistenza – non solo armata ed organizzata – al nazismo e al fascismo in Europa. Le resistenze nazionali, recuperando il patrimonio ideologico e culturale elaborato dall'antifascismo, silente dopo il 1939, poterono svilupparsi soprattutto nell'ambito della progressiva sconfitta militare dell'indebolimento del fronte nazifascista, e quindi a partire dalla fine del 1942, quando clandestinamente si ricostituirono i partiti antifascisti, sia in Italia sia all'estero. L'obiettivo che ci si propone è di mettere a fuoco i rapporti fra l'antifascismo degli anni fra le due guerre e le molteplici forme che la Resistenza assunse in Europa, e in Italia, in particolare.

Un'Europa, d'altronde, pressoché totalmente asservita alla Germania nazista, che declina le diverse forme di occupazione e/o collaborazione secondo i dettami e le strategie del «Nuovo Ordine Europeo», dove – accanto alle forme di annichilimento razziale – a una zona centrale industrializzata sotto diretto controllo germanico faceva riscontro una fascia periferica agroindustriale con paesi subordinati a più basso standard di vita, ed un'area periferica orientale in condizioni di sostanziale schiavitù. Anche in questo caso la prospettiva comparata permetterà di meglio comprendere se e in che misura nel quadro del «Nuovo ordine europeo», già parzialmente messo in atto attraverso l'occupazione militare e politica dei territori conquistati, i rivolgimenti del '43, dopo l'uscita di scena dell'Italia, abbiano anche indotto cambiamenti significativi negli orientamenti e nelle modalità di occupazione nazista e non meno nelle forme di collaborazione già avviate dalle élites dei paesi occupati o satelliti. Paesi fra i quali, oltre alla Francia di Vichy, a partire dall'ottobre del 1943, si può annoverare anche la Repubblica di Salò. Comparando queste due formazioni statali, potremo meglio definire non solo gli obiettivi e le pratiche concrete dell'occupazione e del collaborazionismo nei due paesi, ma anche le istanze teoriche e culturali, che fornivano il fondamento e la giustificazione ideologica alla politica di dominio del Reich, da un lato, e alla funzione dei gruppi politici collaborazionisti, dall'altro.

Infine, il fronte interno: i rivolgimenti del 1943 aprono una pagina nuova e terribile della persecuzione antiebraica in Italia, il cui emblema resta forse il rastrellamento, la deportazione e lo sterminio degli ebrei di Roma, nell'ottobre del 1943. È dunque naturale che le dinamiche e i protagonisti della persecuzione siano al centro dell'attenzione dell'ultima sessione, in cui si tenterà anche di tracciare una quadro dello «spirito pubblico», dei concreti comportamenti attivati dalla popolazione di fronte alle privazioni alimentari e al mercato nero, agli sfollamenti, ai massicci bombardamenti alleati dalle nuove basi africane che infliggono danni molto maggiori a quelli sofferti nei trenta mesi di guerra precedenti. Nella primavera del 1943 la vita economica della penisola era sconvolta, né più esisteva un'economia unitaria nazionale; la distruzione delle infrastrutture conduceva all'isolamento e contribuiva a sgretolare l'autorità centrale, ma con diverse dinamiche nelle differenti parti d'Italia: come ricorderà Epicarmo Corbino, «quando nel luglio 1943 le forze anglo-americane sbarcarono in Sicilia, lo Stato esisteva solo perché i cittadini ne ricordavano la nozione e ne rispettavano il fantasma».

Istituto nazionale per la storia del movimento di Liberazione in Italia (Insmlì)
Istituto veneto per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea (Ivsrec)
Università degli studi di Padova – Dipartimento di Scienze storiche, geografiche e dell'antichità
Università degli studi di Padova – Dipartimento di Scienze politiche, giuridiche e studi internazionali
Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

1943. L'ANNO DELLA SVOLTA

Padova – 20- 22 novembre 2013

Università di Padova, Palazzo del Bo – Archivio Antico e Aula Nievo

PRIMA GIORNATA

1ª Sessione. **Forze armate e strategie militari.**

Richard Overy (Università di Exeter), *Esperienze di guerra in Europa*

Nicola La Banca (Università di Siena), *Guerra in Italia*

Thomas Schlemmer (Albert-Ludwigs Universität, Freiburg) *I fronti della Germania*

Presidente e Discussant: Marcello Flores

2ª Sessione. **La crisi del regime in Italia.**

Elena Aga Rossi (Università dell'Aquila), *La nazione allo sbando*

Antonio Varsori (Università di Padova), *La situazione italiana vista dagli Alleati (USA e GB)*

Silvio Pons (Università di Roma – Tor Vergata), *La situazione italiana vista dall'URSS*

Presidente e Discussant: Carlo Smuraglia

SECONDA GIORNATA

3ª Sessione. **Antifascismo e Resistenza in Europa e in Italia**

Enzo Collotti (Università di Firenze), *L'antifascismo nell'Europa occupata nel 1943*

Luca Baldissara (Università di Pisa), *La Resistenza in Italia*

Wilfried Loth (Universität Essen), *La Resistenza in Germania*

Presidente e Discussant: Alba Lazzaretto

4ª Sessione. **Collaborazionismo e Nuovo ordine europeo**

Paolo Fonzi (Deutsches Historisches Institut, Roma), *Il nuovo ordine europeo*

Monica Fioravanzo (Università di Padova), *La Repubblica Sociale Italiana*

, *La Repubblica di Vichy*

Presidente e Discussant: Carlo Fumian

TERZA GIORNATA

5ª Sessione. **Gli italiani e la guerra: il fronte interno**

Simona Colarizi (Università di Roma – La Sapienza), *Lo spirito pubblico*

Salvatore Lupo (Università di Palermo), *La società meridionale nel 1943*

Simon Levis Sullam (Università di Venezia), *La persecuzione degli ebrei in Italia*

Presidente e Discussant: Gadi Luzzatto Voghera